



Gennaio 2020

Editoriale

Questo numero va in distribuzione quando ancora non è stata stabilita la data del prossimo **incontro della Comunità a Milano**, per questo lo mettiamo subito sotto la vostra

attenzione. Presto per altra via riceveremo comunicazioni circa data e orario. State pronti con le lampade accese, procuratevi per tempo l'olio, non fatevi cogliere di sorpresa.

La stessa cosa è successa con il numero precedente, avevamo appena concluso l'incontro del 30 novembre a Roma e non c'è stato il tempo di inserirne la notizia nel giornalino di dicembre. Cara Redazione, SVEGLIA! Che giornale fai se non hai le notizie in tempo?

In questo numero dobbiamo segnalare 2 articoli eccezionali: l'esperienza testimoniata da Sr. Ada e la condivisione che fanno i coniugi Formicola. Molto bello, da leggere subito.

PA, nella sua saggezza, ci invia una preghiera a Maria. Così saremo in sintonia con il corso che è stato in esecuzione da Natale a Capo d'anno a Piazza Armerina.

Il calendario del mese è piccolo e sembra povero. Ma il fratello di PA, Francesco, è stato per i "vecchi" un GRANDE, e va ricordato, così come i carissimi Elena e Nino, e, *last not least*, l'ottimo Franco Annibali, sempre amato.

Ci sono le letture integrative per i lunedì e per i giovedì (queste solo dopo la fine del tempo di Natale). Non dimentichiamole, ci occorrono per conoscere sempre di più S. Francesco e per ricordare e masticare il nostro carisma.

La preghiera per la Chiesa, questo mese, riguarderà i sacerdoti che voi sapete in difficoltà e quelli che nella vostra vita hanno molto contato. Intercediamo per gli uni e ringraziamo Dio per gli altri.

C'è la rubrica dei ragazzi. Ai genitori diciamo: "Proponetela ai ragazzi, raccoglietene le osservazioni, inviatele alla Redazione. Vorremmo tanto ascoltarli e imparare da loro. Essi sono il FUTURO".



La cometa di Halley, era quella dei Magi?

La Redazione

In questo numero

Suor Ada racconta	4
Pregando insieme a P. A.	5
Fonti Francescane del mese	6
lunedì 6 Rb 105-109a.....	6
lunedì 13 ITest 110-115	7
lunedì 20 ITest 116-126	8
lunedì 27 ITest 127-131 e 2Test 132-135.....	9
Riascoltando	10
Giovedì 16 Gennaio	10
Giovedì 23 Gennaio	11
Giovedì 30 Gennaio	12
Una famiglia condivide	13
Calendario	14
E' ACCADUTO!	14
COSA STA PER ACCADERE!.....	14
Al servizio della Chiesa	15
Ragazzi in ricerca	16

Suor Ada racconta

Vivere e morire?

No, io direi piuttosto, vivere e rivivere ancora di più.

Chi ha alzato il muro che separa noi da oltre noi, se non l'uomo stesso?

Gesù è venuto per abbattere questo muro, Lui si è fatto ponte tra noi e il cielo.

Ho ricevuto un dono nel mese di dicembre e precisamente il 18 dicembre. Maria è salita al cielo lo stesso giorno che era nata alla vita.

Mi chiederete: "chi è Maria?".

Vi rispondo: "una mamma che aveva conosciuto il dolore come la gioia, ma che la dolcezza non aveva mai abbandonato". Era la nostra vicina di casa, suonava il campanello e veniva a farci visita, sempre portando un dono con sé.

Come non amarla? Quando l'abbracciavo scompariva tra le mie braccia, tanto era piccola.

Dio, l'elargitore supremo di ogni Bene, ha voluto che stessi al suo fianco nella notte che la separava dal giorno del suo compleanno, per il quale Dio ha pensato bene di farle Lui stesso la festa in cielo. Le ho tenuto la mano tutto il tempo e le dicevo sotto voce: "non avere paura Gesù e Maria sono qui".

Mi guardava con quegli occhi spalancati che cercavano un volto che la rassicurasse per il grande passo, sapeva che la vita era vicina, la vita per sempre. Quale grande privilegio accompagnarti Maria, il tuo nome ha il sapore del cielo, della Regina che siede alla destra del Trono di Gloria, occupato dal gran Re, e tu, è quel luogo che dovevi raggiungere!

Un profondo silenzio in quella stanza di ospedale, sentivo soltanto il tuo respiro che mi diceva che eri ancora lì con me e quando poi non lo udii più, sentii una pace profonda, non pianto, ma beatitudine. "Solo grazie per tutto e per sempre", cantavo, come quando avevo accompagnato la mia amata Elena, che ti avrebbe voluto un gran bene. E la strofa del canto proseguiva: "quando arriverò da te, alla tua porta, io mi perderò in te, mi perderò in te. Se tu chiederai chi sono non dirò il nome mio dirò: "solo grazie per tutto e per sempre".

Arrivederci Maria e con te Elena e tutti i santi che ci attendono.



Pregando insieme a P. A.

Preghiera a Maria, nostra madre

Santissima Madre nostra, come è dolce chiamarti Mamma!

Donaci la grazia di sentirci amati ed accuditi dalla tua materna tenerezza.

Portaci a comprendere il mistero di un Dio che, per condiscendenza amorosa, ha deposto nel tuo seno il suo Figlio diletto: mistero immenso di amore. Tu, Madre umile e povera, donna di Nazareth, tu Madre del silenzio, tu fatta tenerezza materna, hai accolto il Figlio che il Padre ha posto nel tuo seno. Madre di tenerezza, contagiaci di questo unico e stupendo amore con cui è stato adornato il tuo seno. Madre di ineffabile tenerezza, facci diventare seno nel tuo seno: donaci la gioia di essere noi stessi seno accogliente di quel Figlio che, per amore, si è fatto carne della nostra carne.

Dolcissima Madre di tenerezza, facci gustare la dolcezza del tuo essere Madre. Ti

chiediamo che, per sola grazia, possiamo diventare seno accogliente del tuo amato Figlio Gesù e il seno di Dio nella nostra carne appassita, come una terra arida diventa un luogo di germoglio che ricrea la bellezza: Gesù tuo diletto Figlio. Solo Lui può ricreare la purezza appassita a causa del nostro peccato.

Madre dell'amore, donaci il desiderio di amare senza confini, come ha amato Gesù: un amore puro, limpido, trasparente, che finalmente faccia tintinnare il nostro cuore! Amen,



Padre Augusto Drago

Fonti Francescane del mese

Il lunedì, siete invitati a sostituire le letture brevi di Lodi o Vespri con quelle che seguono

lunedì 6 Rb 105-109a

CAPITOLO XI

CHE I FRATI NON ENTRINO NEI MONASTERI DELLE MONACHE

[105] Comando fermamente a tutti i frati di non avere rapporti o conversazioni sospette con donne, e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede Apostolica una speciale licenza. [106] Né si facciano padrini di uomini o di donne affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati o riguardo ai frati.

CAPITOLO XII

DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E TRA GLI ALTRI INFEDELI

[107] Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il



permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. [108] Inoltre, impongo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità, [109] affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

[109a] Pertanto a nessuno, in alcun modo, sia lecito di invalidare questo scritto della nostra conferma o di opporsi ad esso con audacia e temerarietà. Se poi qualcuno presumerà di tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo. Dal Laterano, il 29 novembre 1223, anno ottavo del nostro pontificato.

lunedì 13 ITest 110-115

TESTAMENTO DI FRANCESCO D'ASSISI

[110] Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo. [111] E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo. (* 111 *) Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo. [112] Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono

secondo la
forma della
santa Chiesa
Romana, a
motivo del
loro ordine,
che anche se
mi facessero
persecuzione,
voglio
ricorrere
proprio a loro.
E se io avessi
tanta



sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. [113] E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri. [114] E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso. [115] E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita.

lunedì 20 ITest 116-126

TESTAMENTO DI FRANCESCO D'ASSISI

[116] E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò. [117] E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più. [118] Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i Pater noster, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti. [119] Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio. [120] Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta. [121] Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace!". [122] Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella

Regola, sempre ospitandovi come forestieri e pellegrini. [123] Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio. [124] E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel

guardiano che gli piacerà di assegnarmi. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore. [125] E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola. [126] E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire così ai loro guardiani e a recitare l'ufficio secondo la Regola. E se si trovassero dei frati che non recitassero l'ufficio secondo la Regola, e volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti, per obbedienza, ovunque trovassero uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo ove l'avranno trovato. E il custode sia fermamente tenuto, per obbedienza, a custodirlo severamente, come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché non lo consegni di persona nelle mani del suo ministro. E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a farlo scortare per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.



lunedì 27 ITest 127-131 e 2Test 132-135

TESTAMENTO DI FRANCESCO D'ASSISI

[127] E non dicano i frati: "Questa è un'altra Regola"" Questa è un'altra Regola", perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore. [128] E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole. [129] E sempre tengano con sé questo scritto assieme alla Regola. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole. [130] E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: "Così si devono intendere"" Così si devono intendere"; ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine. [131] E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].

TESTAMENTO DI SIENA: 1226.

[132] «Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. Siccome



non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni. [133] Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino tra loro, [134] sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà, [135] e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa».

Riascoltando ...

Il giovedì, siete invitati a sostituire le letture brevi di Lodi o Vespri con quelle che seguono

Riprendiamo la lettura dopo il Battesimo del Signore

Giovedì 16 Gennaio

Missione

Senza Missione non c'è Regno di Dio, non c'è annuncio della Parola che salva. San Francesco, all'inizio della sua esperienza, ebbe dal Signore il dono di annunciare a tutti la Penitenza. Alla preghiera di Francesco recitata



alla Porziuncola il Signore rispose con la pagina del Vangelo di S. Matteo al capitolo 10:

“Strada facendo predicate che il Regno di Dio è vicino: guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni ...”.

La Comunità riconosce in questa pagina del Vangelo un altro aspetto importante del suo Carisma, e sente l'urgenza di

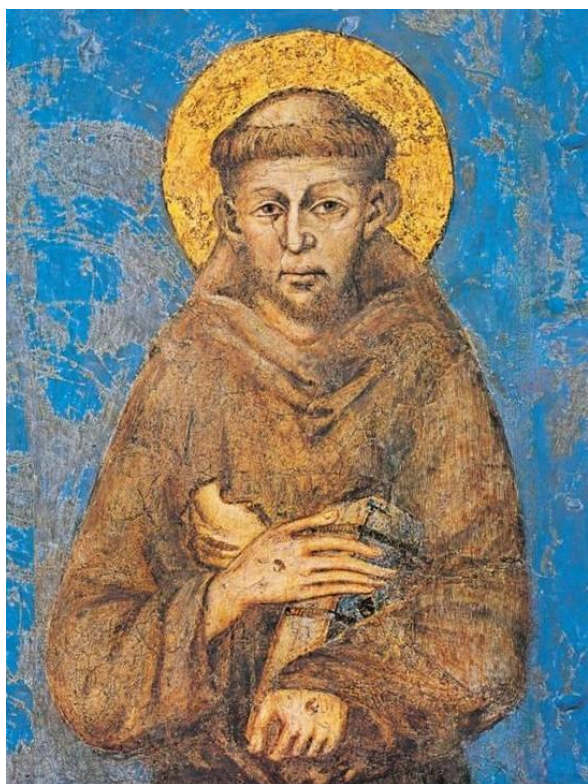
questa Missione salvatrice e liberatrice. Si presterà, quindi, alla Missione come ad un bisogno di primo piano per il Regno di Dio e assumerà la forma evangelica e francescana dell'annuncio: di casa in casa, nelle vie, nelle piazze, con la semplicità e la povertà del Regno, avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.

A Colui che ha il potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen! (Efesini 3, 20-21)

Giovedì 23 Gennaio

Carisma

È una chiamata a vivere sotto la mozione dello Spirito con un cuore di povero che riceve tutto da Dio. Tutto è



donato ... La vita sotto la mozione dello Spirito esclude in partenza un piano preciso e determinato, poiché implica una attitudine fondamentale di poveri: le mani vuote davanti a Dio nell'ascolto, nell'accoglienza e nella disponibilità alla Sua Parola. Tuttavia, possiamo dire che il Signore ci domanda di rispondere con lo spirito e il cuore di Maria, ad una missione che, pur non essendo ancora delineata nei suoi particolari, ci porta a vivere nel cuore del Regno di Dio. La Comunità Maranathà ut unum sint ha questo

preciso dono da parte di Dio: essere segno della fortezza inespugnabile di Dio in un tempo di lotta e di battaglia per il Suo Regno. Con la piccolezza e l'arma dell'umiltà, aiutata dalla grazia del Signore, la Comunità dona se stessa per ridare ad ogni uomo e all'umanità intera il segno evangelico dell'unità: UT UNUM SINT, secondo il desiderio di Gesù. In questo la Comunità si ispira a San Francesco, sotto la cui protezione mette se stessa e la propria esperienza. Come vivere, in concreto, questo Carisma?

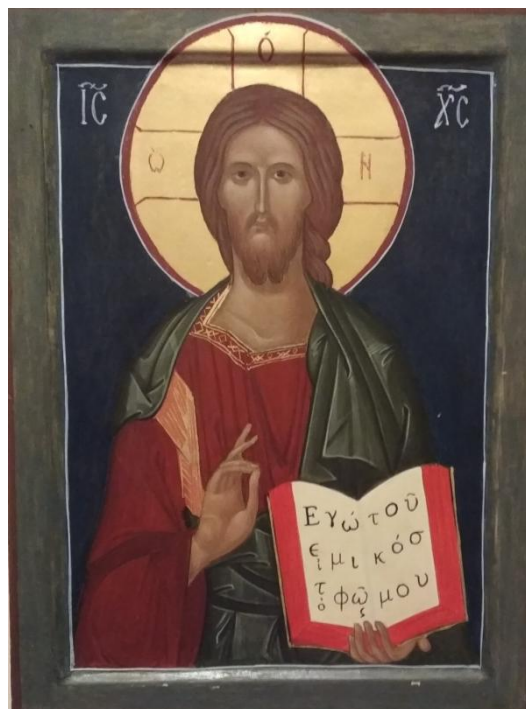
A questo riguardo il Signore ci ha indicato quattro piste da seguire:

- 1. Adorazione**
- 2. Intercessione**
- 3. Combattimento Spirituale**
- 4. Missione**

Giovedì 30 Gennaio

Adorazione

L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l'Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la bellezza che risplende in tutte le cose. L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha



trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto, povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé. Ciò permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. Maranathà ut unum sint sarà, quindi, prima di tutto, Adorazione, Lode, Ringraziamento sull'esempio di Maria, prima adoratrice del Padre.

L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita, un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà. Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l'Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria.

Una famiglia condivide ...

Eccoci qui, siamo Elena e Claudio, con due ragazzi di 14 e 16 anni, Riccardo e Pietro.

Abbiamo conosciuto la comunità tramite Cristina e Giorgio, una coppia di amici che era parte della comunità già da tempo. Ci hanno introdotto a questa magnifica e matta comunità di esseri speciali con delicatezza e affetto, facendoci assaporare ciò che loro avevano già scoperto, e che stavano vivendo oramai da qualche anno.

Noi eravamo alla ricerca di una comunità di supporto e di sostegno alla nostra Fede.

Ci siamo avvicinati a piccoli passi, Claudio poi ha approfondito la conoscenza portando i suoi studenti di scuola a fare un'esperienza di servizio e di condivisione, e così siamo arrivati a vivere la prima convivenza invernale con la nostra famiglia al completo.

L'aspetto che ci ha conquistati è il messaggio di Amore che la comunità trasmette, l'accoglienza verso noi, esseri umani imperfetti, carichi di mancanze nella preghiera e nella gratitudine al Signore.

Ci siamo sentiti accolti, soprattutto nella nostra imperfezione, ci hanno amati.

È stato così anche per i nostri ragazzi che hanno sempre tenuto moltissimo a vivere le esperienze di condivisione invernale ed estiva.

Sicuramente la fraternità con gli altri ragazzi e con le sorelle è stato il motore per loro, ma l'aspetto preponderante è stato ancora una volta il sentirsi amati e mai giudicati.

Siamo cresciuti nella Fede, soprattutto nella consapevolezza che non possiamo controllare tutto, anzi quasi nulla, ci dobbiamo solo affidare.

Siamo cresciuti nella conoscenza di S. Francesco, il carisma della comunità è l'impronta della sua vita.

Non siamo arrivati da nessuna parte, la strada è ancora lunga, la quotidianità ci rapisce e stordisce e perdiamo spesso la direzione.

Adesso però quando succede non ci sentiamo più sbagliati, ricominciamo con il sostegno delle suore, di Padre Augusto, delle Famiglie, che operano per conto dell'amore unico del Signore.



Elena e Claudio Formicola

Calendario

Gennaio



- 3 Anniversario. Francesco Drago PI (99)
- 11 Matr. Elena e Nino Verona CT
- 17 Compl. Franco Annibali RM

E' ACCADUTO!

Il giorno 30 novembre (non abbiamo fatto a tempo a mettere la comunicazione sul giornalino di dicembre) Sr. Ada è venuta a Roma e ci ha guidato in una riflessione ispirata allo stesso argomento (Francesco e il Natale) che aveva trattato PA con le sorelle di Piazza Armerina. Per ascoltare l'insegnamento di PA [cliccare qui](#). Per ascoltare l'insegnamento di Ada [cliccare qui](#)

COSA STA PER ACCADERE!

Prepariamoci, a fine gennaio in data che verrà presto definita ci sarà un incontro a Milano. CHI PUO', NON MANCHI!

Al servizio della Chiesa

Siamo ormai una componente della Chiesa. Vi proponiamo una preghiera da fare insieme alle preghiere delle Lodi o dei Vespri

Questa volta, nessuna preghiera precostruita. Quando siete a questo punto delle Lodi o dei Vespri, ricordate al Signore, con parole vostre, i sacerdoti che vi sembra siano in difficoltà, o coloro che vi sono stati utili nella vostra formazione spirituale e verso cui avete gratitudine.



Ragazzi in ricerca

Rubrica dedicata ai ragazzi ed ai loro contributi.

[Pensa](#) è un brano musicale composto ed interpretato dal cantautore Fabrizio Moro, vincitore del Festival di Sanremo 2007 nella sezione Giovani. Il testo, secondo quanto ha dichiarato il cantante, è stato scritto di getto, subito dopo la visione di un film sulla vita di Paolo Borsellino. Si tratta di un invito alla riflessione, contro ogni forma di violenza, contro ogni forma di inganno o di fake news.

Il 2007 può sembrare tanto tempo fa.

Però quello che conta è il contenuto, e se un contenuto vale, non passa di moda.

[Clicca qui per ascoltare](#)



Oppure inquadra con il telefonino il QR Code



Cosa ne pensi? [Manda una tua osservazione](#)